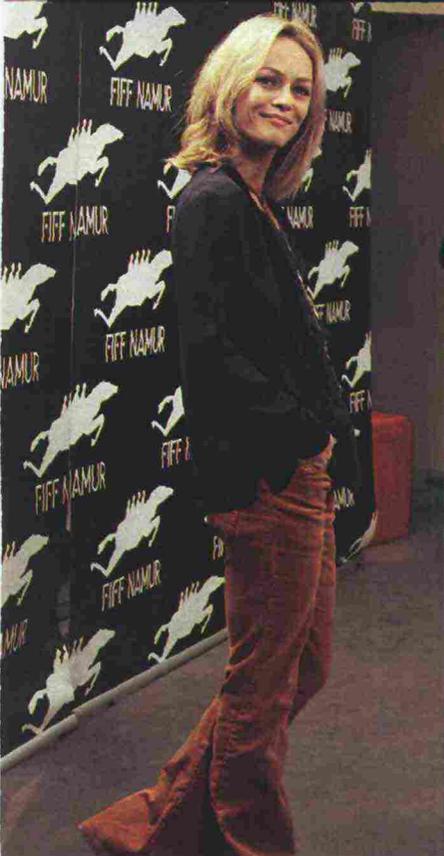
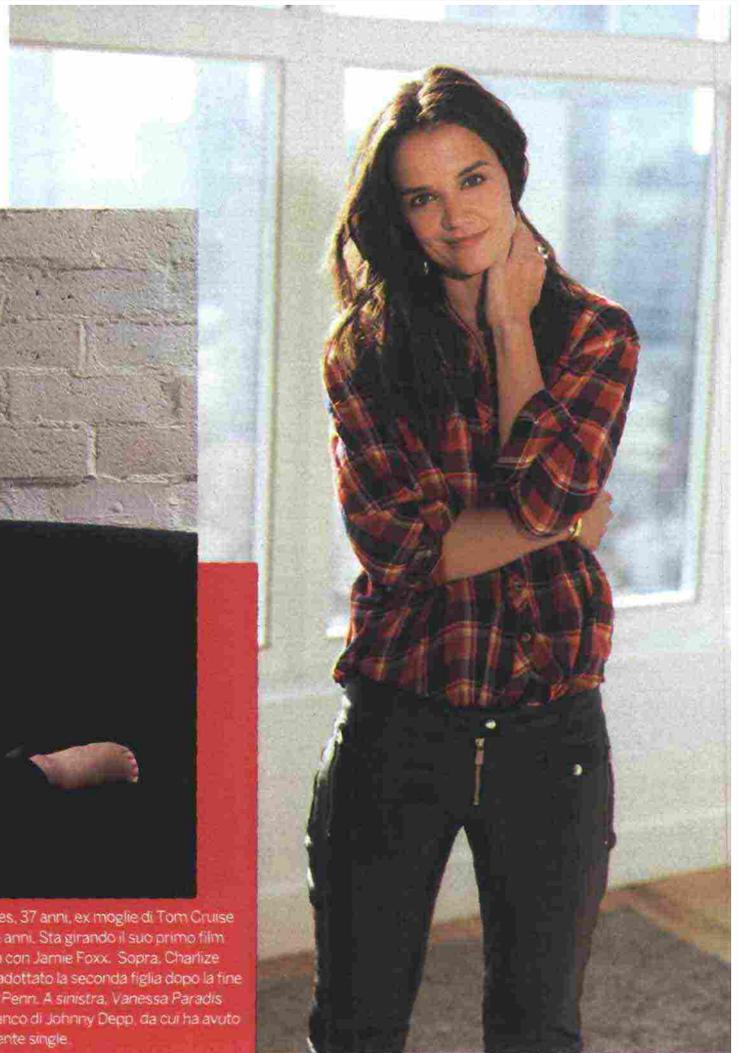


GIOIA! **evoluzioni**

A destra, Katie Holmes, 37 anni, ex moglie di Tom Cruise e madre di Suri, nove anni. Sta girando il suo primo film da regista e fa coppia con Jamie Foxx. Sopra, Charlize Theron (40), che ha adottato la seconda figlia dopo la fine della storia con Sean Penn. A sinistra, Vanessa Paradis (42), per 14 anni al fianco di Johnny Depp, da cui ha avuto due figli. Ora felicemente single.

Meglio SOLA

Si chiamano "singleton" e sono già un fenomeno demografico: donne che scelgono di abitare da sole anche se fanno parte di una coppia. **Per una scelta di libertà che è il contrario dell'individualismo: riempirsi la vita di interessi e amicizie. Non virtuali**

di Manuela Mimosa Ravasio

Davanti a una colazione abbondante,

sedute al tavolo con le amiche, la sentenza della solita Miranda Hobbes è più valida che mai: «Tra cinquant'anni gli uomini saranno comunque obsoleti. Già adesso non ci si può più parlare». Quindi, si sottintende, perché viverci insieme? Se non fosse che le donne che abitano da sole stanno diventando anche in Italia un fenomeno demografico, la condizione delle singleton, così come sono state battezzate le famiglie unipersonali dal docente di sociologia all'Università di New York Eric Klinenberg, nel suo *Going solo* (Penguin Books), si potrebbe sintetizzare in questo modo. Icone della categoria? Katie Holmes, Charlize Theron, Vanessa Paradis, Sandra Bullock, tanto per fare qualche nome. Signore piene di charme e di talento, uscite più o meno ammaccate da unioni molto vip, tutte tornate in pista in senso professionale e affettivo; orgogliose madri single (anche di figli adottivi); aperte a storie d'amore importanti che, invariabilmente, stavolta non prevedono coabitazione. Vero che, come osserva Graziella Civenti dell'Università Bicocca di Milano, autrice dell'indagine sulle donne che vivono sole raccolta nel libro *Una casa tutta per sé* (Franco Angeli), una cosa è Hollywood e un'altra l'Italia: «Qui da noi c'è un problema di accettazione culturale e di linguaggio. La lingua italiana non ha una definizione per questo status di "sole per scelta" e lo omologa alla condizione di single, il che non è sempre vero. Confermata invece la capacità delle donne di riempirsi la vita di capitale umano e professionale, di interessi e relazioni forti, dimostrando che chi vive sola, lungi dall'essere individualista, costruisce più di altri reti sociali non virtuali e sa adoperarsi per il prossimo».

Non rendere conto del proprio tempo

Insomma, chi pensava a un esercito di donne ansiose, annoiate e depresse, è fuori strada. Simona P., 43 anni, per esempio, ex art director di una famosa casa di moda e ora consulente, vive sola da 12 anni. «Ho trovato persino il coraggio di lasciare un lavoro a tempo indeterminato e dedicarmi di più al volontariato. Poi mi sono iscritta a un master in coaching e ora studio per diventare counselor. Vivere da sola è soprattutto una questione di libertà, e non si tratta solo di non dover rendere conto del proprio tempo a nessuno, ma di avere la possibilità di costruirsi uno spazio vitale ricco di stimoli. La sera non sto quasi mai a casa: organizzo laboratori di coaching, autostima, sentimento del corpo, vado al cinema e al dj set. Mi piace semplicemente incontrare gente...». Perché, lo dicono i dati, sembra che a questi solitari, dobbiamo persino la vitalità delle nostre città. Essendo loro che, per primi, affollano bar e ristoranti, frequentano lezioni di lingua e di ballo, vanno a teatro, spettacoli, mostre. Certo, poi può succedere che, come racconta Luisella B.,

«È soprattutto una questione di libertà, di costruirsi uno spazio fisico e mentale ricco di stimoli. Non sto quasi mai in casa la sera, organizzo laboratori, vado in giro. Diciamo, più semplicemente, che mi piace incontrare gente»

classe 1977, con una casa tutta per sé da 18 anni, dipendente della pubblica amministrazione, attrice e regista teatrale per passione, la signora della cassa del cinema alza il sopracciglio e ti chiede: «Un biglietto solo?», come se nell'anno 2015 una femmina non accompagnata fosse ancora un'eccezione. E invece, dicono i dati del Censis, i singleton sono sempre di più, confermando una tendenza che va dagli Stati Uniti (dove sono quasi 33 milioni) all'Europa (con la Svezia che ha più del 50 per cento di famiglie unipersonali). E anche a Milano – conferma Civenti – le persone che vivono da sole sono più della metà, la maggioranza donne.

Il network delle amiche

«Una delle cose che emerge dai colloqui è la qualità dell'amicizia tra donne. Una relazione capace di tenere insieme alto e basso, il confronto serio e il divertimento», continua Civenti. «Una delle mie amiche la conosco da quando avevo tre anni», dice Roberta, 46 anni, animatrice per bambini, appassionata di fotografia, che con la sua famiglia allargata ci ha passato pure il Natale. Perché stare da sole non significa essere isolate, anzi. Se mai, in una società rumorosa e iperconnessa come la nostra, significa staccare la spina, crearsi un'oasi di pace. «Per lavoro sono spesso in giro per l'Italia e, quando torno, trovo consolatorio stare a casa tra il mio disordine di scarpe e borse senza che nessuno mi dica nulla», dichiara Sonia P., 44 anni e "da sola" da dieci. «Non cerco neppure una "seconda famiglia" negli amici: sono uno spirito libero fin da piccola». «La verità è che ci si sente più forti», suggerisce ancora Luisella, «anche se qualche svantaggio, bisogna dirlo, c'è: per esempio, una certa tendenza a non avere orari neppure con il lavoro e un sacco di spese che, ovviamente, non si possono dividere». Sì, perché se l'esistenza di donne che vivono da sole è il segno distintivo di una società evoluta che può permettersi di pensare alle monoporzioni e a strategie di marketing dedicato, pone anche seri interrogativi. «La vera sfida che ci indica questo cambiamento demografico è ripensare alla nostra concezione di famiglia e di welfare. Chi penserà a tutte queste persone? Il loro network personale resisterà nel tempo?», si chiede Civenti. Una risposta, o forse solo un desiderio, arriva dalle dirette interessate. Così, al solo menzionare di un'idea sul loro futuro, si alza un coro unanime: «Un bel cohousing a Bali!». ☐